



IL TURBO NEL MOTORE DEL MADE IN ITALY

Il REACh incombe, il Governo nicchia, ma si avvertono segnali di ripresa. Tanto che Giorgio Squinzi, presidente di Federchimica, si dichiara convinto che la chimica, con il suo patrimonio di innovazione, uomini e conoscenze, è in grado di fornire un grande contributo allo sviluppo del Paese.

La chimica è il settore industriale italiano che, da quando ci sono i cambi fissi, ha avuto la maggior crescita nelle esportazioni (19 miliardi di euro nel 2005), a fronte di un giro d'affari di 50 miliardi di euro, che colloca l'intero comparto al 4° posto in Europa, con il 12% della produzione. Inoltre, la domanda mondiale di chimica continua ad aumentare a tassi elevati (quasi il 6%) poiché i nuovi Paesi industriali hanno forti consumi di chimica. Del resto, si tratta di un settore abbastanza "protetto" dalla minaccia asiatica in virtù del mix insuperabile sul quale è fondato: innovazione, creatività e flessibilità. Un trionfo, questo, che offre una risorsa fondamentale per tutti gli utilizzatori, vale a dire la quasi totalità del comparto produttivo nazionale. Ecco perché il presidente Giorgio Squinzi ha aperto - a Milano, il 26 giugno scorso - i lavori dell'Assemblea di Federchimica dichiarandosi convinto che "la chimica, con il suo patrimonio di innovazione, uomini e conoscenze, è in grado di fornire un grande contributo allo sviluppo del Paese e ora, ancor più di ieri, può essere il turbo nel motore del made in Italy".

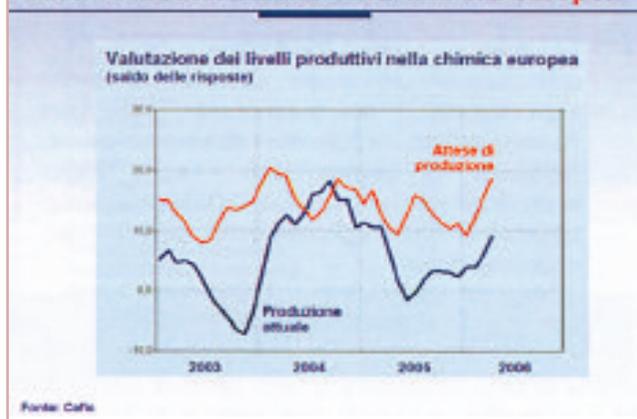
Un regolamento da primi della classe

La più imponente normativa nell'ambito della sicurezza dei prodotti e della tutela dell'ambiente mai concepita dall'Unione Europea - sostituirà più di 40 norme a oggi vigenti in materia - prevede la registrazione, valutazione e autorizzazione, nonché eventuale restrizione all'uso di oltre 30 mila sostanze chimiche e porrà il Vecchio Continente ai vertici mondiali per quanto riguarda la protezione della salute pubblica e la difesa dell'ecosistema. Naturalmente ci stiamo riferendo al REACh, un acronimo che preoccupa non poco e il cui iter legislativo si avvia alla fase finale con una Seconda Lettura del Parlamento Europeo (autunno 2006) e l'entrata in vigore prevista a metà del 2007. L'industria chimica ne condivide i principi ispiratori e le finalità, ma permangono per-

plexità sull'effettivo funzionamento delle procedure del nuovo Regolamento e sull'impatto che queste avranno, in particolare sulle PMI: un problema avvertito soprattutto in Italia, dove le piccole-medie imprese rappresentano una quota importante del settore chimico, fornendo un contributo chiave allo sviluppo sostenibile e giocando un ruolo strategico di supporto all'intero settore manifatturiero. Gli attori principali del REACh sono sia i produttori, importatori e distributori di sostanze chimiche (più di 2.000 aziende) sia i loro clienti (oltre 100.000 imprese di



Attese di accelerazione nella chimica europea



utilizzatori finali), in quanto il Regolamento riguarda le sostanze come tali o all'interno di preparati. Da una valu-

Il CentroREACH

Sebbene non si conosca ancora la forma definitiva del Regolamento, è opportuno che le aziende si preparino, fin da ora, ad adempiere agli obblighi da esso previsti, in previsione dell'approvazione del testo finale. Per tali imprese risulta particolarmente importante poter disporre di strumenti e competenze

onde far fronte ai suddetti adempimenti, anche tecnici. La redazione di adeguati dossier (dati chimico-fisici, tossicologici

Lombardia, poiché questa è la seconda regione chimica europea per numero di addetti e la prima per numero di imprese e quindi la più interessata al Regolamento".

Energia e burocrazia

Il presidente di Federchimica ha anche ricordato due questioni fondamentali - energia e burocrazia - che da anni ostacolano lo sviluppo della chimica. "Quest'ultima - ha evidenziato Squinzi - ha pieno titolo per parlare di energia: siamo, infatti, il settore che unisce elevata intensità energetica ad alta esposizione alla concorrenza estera. Il 30% di divario nei costi per noi vuol dire chiudere gli impianti o, se riuscissimo a trasferire tutti i

tazione preliminare, il costo previsto per l'implementazione del REACH sul mercato nazionale, per gli adempimenti tecnici e amministrativi, sarà di circa 1,2 miliardi di euro per la sola industria chimica e di circa 5,8 miliardi di euro per i settori di utilizzo. Quest'ultima cifra comprende gli ulteriori oneri per attività di riformulazione, di ottimizzazione del portafoglio prodotti, di selezione di fornitori alternativi e di supporto alla clientela che l'applicazione del Regolamento porterà. È però impossibile valutare al momento l'inevitabile perdita di flessibilità in termini di scelta e rapidità degli approvvigionamenti di materie prime, nonché di adeguamento dell'offerta, per le imprese europee rispetto alla concorrenza proveniente da Paesi extra UE. A fronte degli indubbi oneri e delle chiare difficoltà operative che accompagnano l'entrata in vigore di questa normativa, risulta ancora problematico prospettare e quantificare i benefici e le opportunità che la stessa genererà per queste imprese.

ed ecotossicologici) richiede, infatti, strumentazione, laboratori e risorse umane con competenze specifiche e di alto livello non facilmente disponibili sul mercato in tempi brevi. Affinché le imprese pos-

sano affrontare preparate l'adempimento degli obblighi appena citati, è necessario: da un lato, proseguire nello sviluppo di iniziative di sensibilizzazione, comunicazione e formazione; dall'altro, realizzare strutture e servizi di consulenza alle aziende. In quest'ottica - ha annunciato ufficialmente Squinzi - "Federchimica vuole rendere il Regolamento il più ragionevole possibile nei suoi contenuti e il più facilmente applicabile soprattutto per le PMI. Per tale motivo, con il sostegno della Regione Lombardia, costituirà il CentroREACH, assieme ad Assolombarda e Confindustria Lombardia. Non a caso in

Previsioni per l'industria chimica mondiale

Produzione chimica mondiale (var. %, esclusa farmaceutica)

	2005	2006	2007
Europa	2.4	2.6	2.2
USA	-1.2	3.5	1.3
Asia	10.0	9.0	8.2
Mondo	4.1	4.8	3.7

Fonte: Federchimica su dati Cefic, AOC

costi a valle, farli chiudere ai nostri clienti. Abbiamo preparato per il Governo una serie di proposte nella logica della difesa selettiva dei settori, come la chimica, che rischiano la scomparsa per colpa degli alti costi energetici: migliorare le condizioni di approvvigionamento per i consumatori intensivi valorizzando la regolarità del consumo; ridurre gli oneri fissi sul costo dell'energia elettrica e introdurre degressività negli oneri di dispacciamento; rendere possibile l'utilizzo del differenziale di costo dell'energia di import, ora annullato dai meccanismi di asta; con il recepimento della Direttiva Cogenerazione, incentivare tale tipologia di produzione di energia."

Burocrazia: servizio o esercizio di potere?

Sotto il profilo legislativo, la chimica chiede un'attenta difesa del Codice ambientale, che Squinzi ha definito "una delle riforme normative più attese dall'industria, che ha ampiamente semplificato uno dei comparti normativi più intricati e spesso inutilmente penalizzanti del nostro ordinamento giuridico, riportando gran parte della legislazione nazionale sul sentiero tracciato dalle Direttive comunitarie. Un'opera complessa e sicuramente perfettibile, sulla quale, insieme a Confindustria, siamo pronti a ragionare in modo serio e costruttivo con il Governo".

Servono - ha aggiunto il presidente di Federchimica - "normative non penalizzanti la competitività industriale; chiediamo dunque una riforma urgente, che ci difenda da uno Stato ipertrofico e ce ne restituisca uno normale. A questo scopo, chiediamo la realizzazione vera della Riforma Bassanini, a 13 anni dalla sua applicazione formale, ma non sostanziale. Il Governo ha il dovere di far operare fino in fondo tale riforma per far capire a tutti gli interessati che la burocrazia è un servizio al cittadino e alle imprese, non l'esercizio di un potere. Si deve inoltre evitare il recepimento peggiorativo delle norme europee.

Accettare questo vincolo significa dimostrare di essere europeisti nei fatti e di voler lavorare per la competitività industriale italiana. Ma chiediamo altresì un ruolo forte del Ministro dello Sviluppo Economico, che faccia da garante alla competitività industriale, come avviene negli altri Paesi europei".

Emergenza vera, ma si può risorgere

Sui temi di politica economica, Squinzi si è detto "personalmente convinto che l'intervento sul cuneo fiscale sia prioritario, ma guai se il Governo pensasse così di aver assolto al suo dovere di difesa della competitività. Oggi, in Italia, le infrastrutture sono al massimo della faticenza. Se si bloccassero i lavori pubblici e se si fermassero i nuovi progetti si andrebbe verso un sicuro e veloce declino dell'economia italiana. Ci aspettiamo dal Governo una seria azione di riduzione delle spese, a partire dai costi della Politica, così come della Pubblica Amministrazione, spesso pletorica e ridondante. Il nostro Paese è ormai in una situazione di vera emergenza. Sono però altrettanto convinto che, se l'industria tornerà a essere competitiva e a crescere, i problemi macroeconomici potranno essere risolti, ma senza una base manifatturiera, l'Italia non va da nessuna parte".

REACH: 3 posizioni di particolare criticità per Federchimica

Federchimica si dichiara in linea con il CdM (Consiglio dei Ministri) per quanto concerne tre aree ritenute dalla stessa decisamente critiche. In merito al cosiddetto principio O.S.O.R (Sistema unico di registrazione delle sostanze più pericolose contenute nei prodotti di consumo), il commento della Federazione nazionale dell'industria chimica è il seguente: come proposto dal CdM, la Condivisione dei dati necessari per la Registrazione (compresi quelli ottenuti da test su animali vertebrati e non), deve essere obbligatoria. I dati su animali non vertebrati devono essere resi disponibili su esplicita richiesta dei successivi Registranti. Il PE (Parlamento Europeo), invece, mantiene una posizione di opting-out per i dati chimico-fisici. Con riferimento all'area "Articoli (contenenti sostanze chimiche)", Federchimica si esprime così: come proposto dal CdM, per quanto riguarda le sostanze negli articoli ci dovrebbe essere: obbligo di registrazione per tutte le sostanze il cui rilascio è previsto nell'uso dell'articolo, indipendentemente dalla pericolosità; obbligo di notifica per le sostanze soggette ad autorizzazione, contenute nell'articolo anche per il rilascio non previsto nell'uso. Nel testo di Prima Lettura del PE, invece, la registrazione delle sostanze negli articoli avviene solo se le stesse sono classificate come pericolose. Circa la Confidenzialità dei Dati (Art. 30), questo è il commento di Federchimica: nella proposta del CdM, c'è obbligo di comunicazione di tutti i numeri di Registrazione delle sostanze contenute nei preparati non pericolosi, solo se soggette ad autorizzazione e restrizione. Invece, nel testo approvato in Prima Lettura dal PE, devono essere comunicati tutti i numeri di Registrazione delle sostanze contenute nei preparati non pericolosi.

Buona performance dell'export chimico

